

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

● "Wagner a Venezia" € 3,90 (solo Ve)*
● "Il Papa nelle terre di San Marco" € 5,90 (solo Ve-Pd-Tv)*
● "Dolomiti in guerra" € 6,90*
* Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo del Gazzettino e fino ad esaurimento.
La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

MESTRE / VENEZIA

Un esercito di controllori su bus e vaporetti Actv: da 46 a 103

Pradolin a pagina VII nel fascicolo locale

SAN DONA'

Milioni di euro spariti dai conti Confessa l'ex direttore di banca

Cibin a pagina XXV nel fascicolo locale

IN EDICOLA
DOLOMITI IN GUERRA
TRINCEE POSTAZIONI E VIE FERRATE
il 2° volume a soli € 6,90
più il prezzo del quotidiano
IL GAZZETTINO
Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



Il Papa semplice e la difficile scelta del dopo-Bertone

Indossa un bracciale giallo, inciampa e ride, chiama i cardinali "fratelli" e non "signori": Francesco conferma il suo stile "umile". Ora lo attende la nomina del Segretario di Stato

Giansoldati e Lombardi alle pagine 2 e 3



IL DONO Il cardinale Napier regala al Papa un braccialetto francescano

L'ANALISI

I RAPPORTI DI BERGOGLIO
CON LA DITTATURA,
FANGO A OROLOGERIA

DI LORIS ZANATTA

Appena il tempo di diventare Papa, e già spunta il fango che vuole lordarne l'abito. Jorge Mario Bergoglio, vuole l'accusa, collaborò con la famigerata giunta Videla. Quella che prese il potere nel 1976 in Argentina e diffuse nel mondo la triste parola desaparecido.

Segue a pagina 23

L'ELEZIONE
del Papa

PREMIER VATICANO

Tre i nomi più gettonati, tutti italiani. Ma potrebbe restare "a tempo" Bertone



Maria Lombardi

ROMA

Segretario di Stato una difficile scelta tra molti candidati

Nei piccoli eppure grandi gesti il Papa ha subito mostrato uno spirito rivoluzionario. E tutto fa pensare che imprimerà un cambio di rotta anche nel governo della Chiesa. C'è grande attesa per le prime mosse del nuovo pontefice. «Nessuna ufficialità» al momento sul rinnovo degli incarichi in curia, spiega padre Lombardi. Sia il segretario di Stato sia gli altri capi di dicastero con la rinuncia di Benedetto XVI sono decaduti. Di solito il pontefice inizialmente conferma la squadra del predecessore, come fece lo stesso Ratzinger.

Il Papa non ha un segretario nemmeno a Buenos Aires, a Roma è arrivato da solo e ha sempre fatto tutto da sé. Il problema non è da poco, Francesco dovrà presto scegliere un collaboratore di fiducia.

Nei primi tempi quasi certamente si affiderà a monsignor Alfred Xuereb, 55 anni, maltese, dal 2007 secondo segretario di Ratzinger, al momento con lui a Castel Gandolfo. Non sembra nemmeno che il nuovo collaboratore verrà dall'Argentina, Papa Francesco dunque dovrà cercarlo a Roma e non è una scelta semplice per chi come lui ha poco frequentato la curia romana. In questi giorni gli è stato accanto monsignor Gaeswein che come prefetto della Casa Pontificia gestisce l'agenda del Pontefice, ma il segretario di Ratzinger continua a vivere a Castel Gandolfo.

IL GESUITA ARRESTATO E TORTURATO

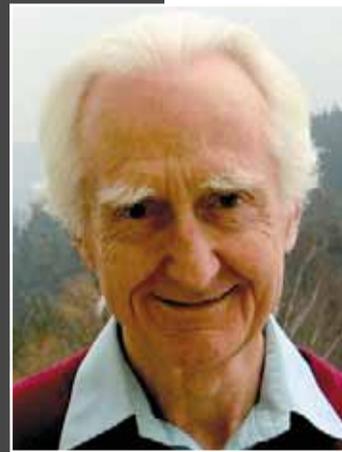
«Mi sono riconciliato con Bergoglio, per me la vicenda ormai è chiusa»

BERLINO - «Sono riconciliato con quegli eventi e per me quella vicenda è conclusa». È quanto ha scritto padre Franz Jalics, nato in Ungheria e residente da anni in Germania. «Dopo la nostra liberazione - scrive in un comunicato pubblicato sulla pagina jesuiten.org Jalics - ho lasciato l'Argentina. Solo anni dopo abbiamo avuto la possibilità di parlare di quegli avvenimenti (tortura compresa ndr) con padre Bergoglio, che nel frattempo era stato nominato arcivescovo di Buenos Aires. Dopo quel colloquio abbiamo celebrato insieme una messa pubblica e ci siamo abbracciati solennemente». «A papa Francesco - ha concluso Jalics - auguro la ricca benedizione di Dio per il suo ufficio». Nel comunicato Jalics ha anche ricostruito l'intera vicenda dall'arresto alla liberazione. Vivevo dal 1957 a Buenos Aires», racconta il religioso e nel 1974, «con il permesso dell'arcivescovo di Buenos Aires, e dell'allora padre provinciale gesuita Jorge Mario Bergoglio mi trasferii con un confratello in una 'favela'». I due furono poi presi dall'esercito e imprigionati.

È probabile che la scelta del segretario ricada su un gesuita, ordine di cui il pontefice fa parte, ma qualche consiglio potrà arrivare anche dal cardinale brasiliano

Hummes, amico di Francesco.

Poi verranno le altre nomine. Il vero interrogativo è se sarà confermato Bertone, l'incarico del Segretario di Stato



è sempre revocabile. Bergoglio potrebbe non avere subito un'alternativa e dunque lasciare Bertone per qualche tempo.

È tradizione che con un

RICERCA Difficile di un segretario. Forse il Papa si affiderà a conoscenze nell'ambiente dei gesuiti

Papa straniero il primo ministro vaticano sia italiano, probabile che il nuovo Papa la rispetti tornando però al passato quando la segreteria di Stato era guidata da un diplomatico e non da un canonista.

Come possibili successori di Bertone si fanno i nomi di monsignor Giuseppe Bertello, già nunzio in Italia e presidente della Pontificia commissione per lo Stato della città del Vaticano, e di Fernando Filoni, attualmente prefetto di Propaganda Fide che fu ambasciatore a Bagdad negli anni della guerra. Ma anche quello dell'attuale nunzio in Venezuela Pietro Parolin, che molti vedrebbero bene pure nel ruolo di ministro degli Esteri.

© riproduzione riservata

LO STILE BERGOGLIO Gestì semplici e rifiuto di ogni privilegio

In clinica a trovare l'amico e a tavola siede dove capita

*Veste bianca, rilassato e sorridente. Vecchie scarpe e solita croce di ferro
Alla messa abbraccia i cardinali e invita subito chi si inchina ad alzarsi*

CITTÀ DEL VATICANO - Inciampa scendendo un gradino nella Sala Clementina ma non si perde d'animo, gesticola, ride. Va sull'Aurelia in una clinica a trovare un amico malato. A pranzo gira per i tavoli di Santa Marta e si siede dove trova il posto libero. Resta con il semplice abito bianco, le scarpe nere, la «sua» croce di ferro. Papa Bergoglio al secondo giorno di pontificato appare rilassato, contento, e soprattutto conferma il suo stile votato alla semplicità. Modi di fare inattesi, che spaziano un servizio di sicurezza abituato da qualche anno ad uscire un po' più blindate. Papa sì, ma anche amico, fratello, parroco. Via il «signori» di Benedetto XVI per chiamare i cardinali. Per Papa Francesco sono «fratelli» e l'omaggio diventa una festa

con tanto di risate, quasi pacche sulle spalle e piccoli regali. A Santa Marta, raccontano, mangia ad ogni pasto in un tavolo diverso, «non ha un posto riservato per lui», dice il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Fa un giro, saluta tutti, e dove c'è una sedia libera si accomoda. Ai malati, come aveva già fatto capire, non resiste. C'è il cardinale suo connazionale, Jorge Maria Mejia, novantenne e ricoverato a Roma per un infarto. Voleva correre subito da lui. Così ieri pomeriggio è corso in clinica per andarlo a trovare di persona. Con camici bianchi, malati e visitatori che restano a bocca aperta e lo applaudono. Un gruppetto di dipendenti del Vaticano non ha perso l'occasione. Lo ha atteso all'uscita di Santa



MAGGIO 2008

Jorge Mario Bergoglio, il nuovo Papa, fotografato durante un percorso in metropolitana a Buenos Aires

Marta e lui, prima di salire sull'auto, quella normale, non l'esclusiva Scv1 che forse resterà per un po' parcheggiata, lo hanno salutato festosi. La sua giornata è cominciata presto. Alle 7 ha partecipato alla Messa nella Cappella di Santa Marta alla quale parecchi cardinali hanno voluto partecipare. È arrivato prima per pregare, stando alle informazioni twittate dal cardinale sudafricano Wilfrid Fox Napier. Lo stesso che nella Sala Clementina, al momento del saluto, gli regala un braccialetto giallo. Di quelli in plastica che portano i teen-agers. La maggior parte dei cardinali abbraccia il Papa; l'americano Timothy Dolan gli poggia una mano sulla spalla. Qualcuno prova a inchinarsi ma il pontefice lo invita a rialzarsi.

AL PREDECESSORE

Parole di elogio
e di affetto
per Benedetto XVI



GRADINI

Andando
a salutare il
card. Sodano
il Papa è
inciampato
ma è tornato
in equilibrio

L'INSEGNAMENTO

«Bontà umiltà
e mitezza sono
un esempio per tutti»

«Non cediamo al pessimismo»

«Dobbiamo donare la nostra sapienza della vita ai giovani». Con Scola saluto formale

Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO

Alle sue spalle la barca di Pietro squassata da un mare in tempesta. Davanti a lui i porporati. In mano un foglio. Ma Francesco legge solo a tratti. Più spesso alza uno sguardo limpido, diretto, sui «fratelli cardinali», e parla a braccio: «Non cediamo al pessimismo», scandisce. Per la seconda volta in due giorni, parla di Satana, il demone. Il demone che tenta l'uomo e lo allontana dalla luce. Che allontana l'uno dall'altro gli uomini. I demoni al quale resistere. Nella Sala Clementina, sotto l'affresco che ritrae la tempesta sul lago di Tiberiade con Pietro travolto dalle onde prima dell'intervento di Gesù, i cardinali, attenti, ascoltano papa Bergoglio. Raccolgono muti i suoi appelli alla concordia, alla preghiera, all'evangelizzazione. Il Papa «venuto dalla fine del mondo» si esprime con un'intonazione umile, affettuosa, la stessa che abbiamo già imparato a conoscere. Li chiama «fratelli», e non «signori cardinali». Li sente amici, compagni, consanguinei: la sua nuova famiglia. E' un incontro importante. E' lì con loro anche per chiudere pagine oscure, per ricominciare, per scaricare ogni zavorra del passato. Davanti a lui ci sono anche quelli che hanno remato contro la sua elezione, quelli che non lo hanno votato, quelli che lo temono. Ma questo ora fa parte del passato. Ora non conta più. Francesco invoca fratellanza e comunione, invita a ricercare convergenze. La Chiesa, dice, ne ha bisogno. «Cari fratelli, forse la metà di noi è nella vecchiaia»,



UDIENZA Del Santo Padre Francesco ieri mattina al collegio Cardinalizio

una stagione importante, «la sede della sapienza della vita». Risuona forte, ora, il suo appello alla responsabilità: «Dobbiamo donare la nostra sapienza della vita ai giovani. Come il buon vino, che con gli anni diventa migliore». La parola umiltà ricorre molte volte. Cita il poeta Holderlin. Cita la preghiera, la leva principale per innalzare il cuore. Guarda i cardinali negli occhi, uno per uno. Ogni parola, ogni gesto, ogni espressione rivelano calore, semplicità, spontaneità: è l'uomo Bergoglio. E poi l'ennesimo pensiero «colmo di affetto» per il Papa emerito, il suo «venerato predecessore».

AI PORPORATI

I cardinali
chiamati "fratelli"

DOPPIO BAGNO DI FOLLA

Martedì a Roma atteso un milione di fedeli "Prove generali" con l'Angelus di domattina

ROMA - Per l'evento dell'inaugurazione del Pontificato di Francesco a Roma, martedì prossimo, è previsto l'arrivo di un milione di persone. Ma domani c'è già il primo Angelus di Bergoglio, una prima giornata che già si annuncia come «problematica» per la Capitale, a causa delle coincidenze con la maratona di Roma e la partita di calcio in serata. Un vero test per Roma prima del giorno clou del 19 marzo. Se per domani si prevedono oltre 100mila persone, martedì prossimo arriveranno fedeli da tutto il mondo. E «sono previste misure tali da ospitare oltre un milione di persone», ha detto il Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro dopo la riunione del Comitato sull'ordine pubblico in vista dell'inaugurazione del Pontifica-

to di Papa Francesco. Per questo è stato già pianificato lo stesso sistema collaudato durante i funerali di Papa Wojtyła e l'inaugurazione del pontificato di Ratzinger. L'unica differenza è che il dispositivo di sicurezza sarà più flessibile.

«È probabile - ha spiegato Pecoraro - che per l'Angelus di domenica ci sarà un afflusso di romani mentre martedì è prevedibile che arrivino soprattutto fedeli stranieri dal Sudamerica». A cui si aggiungono le 150 delegazioni estere, tra cui alcuni capi di Stato, tra i quali si fa il nome del cancelliere tedesco Angela Merkel ma anche del vice-presidente Usa, Joe Biden. In campo oltre un migliaio di uomini delle forze dell'ordine, compresi tiratori scelti e artificieri.

Ne enumera le qualità, «bontà, umiltà, mitezza, che sono un patrimonio spirituale per tutti». Ne elogia la rinuncia: Un gesto «coraggioso e umile». Rilancia i temi che segneranno il cammino suo Pontificato verso gli ultimi. «Lo Spirito Santo dona alla Chiesa il coraggio di perseverare e di cercare nuovi metodi di evangelizzazione per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra». Si augura che ciascuno possa «camminare lieto e docile accanto al Figlio divino, rafforzando l'unità». E poi è tra loro. Ed è quasi una festa. Abbracci, sorrisi, chiacchiere, empatia. Ringrazia Sodano, poi Bertone, Re. Si intrattiene con tutti e intrattiene tutti, uno per uno, affrancandosi, in barba al cerimoniale, dal gentiluomo di camera addetto limitare i tempi di ogni scambio di parole. Chiacchiera a lungo con i cardinali statunitensi, brasiliani e tedeschi. Ride con filippino Tagle, discorre a lungo con il cappuccino O'Malley. Il francescano sudafricano Fox Napier gli regala un braccialetto francescano di colore giallo, e lui sorride, gradisce, lo indossa subito. Dziwisz cerca di strappare una promessa: che celebri in Polonia la prossima giornata mondiale della gioventù. Con Scola e Scherer un saluto un po' formale. Parla a lungo con Vallini, con Hummes, con suo grande elettore, l'honduregno Maradiaga. Si contrae un po' nel salutare Law, già arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, contestato dalle associazioni delle vittime della pedofilia per avere coperto un prete orco. E poi via con la foto di gruppo. Esperienza insolita per tutti.